

Angelo Intermitte

La poesia, dati i suoi poteri “umanizzanti”, costituisce una delle modalità del comportamento narrativo dell’*homo sapiens*, la cui dimensione e la cui cornice espressiva risiedono proprio nella sua stessa modulazione, lettura e interiorizzazione. Le cifre realistiche dominanti che caratterizzano e connaturano l’arte del dire e del fare poetico sono la lentezza e la socievolezza, che ne divengono elementi fondamentali e pervasivi e che facilitano la decostruzione di pregiudizi o stereotipi (Giusti S., 2020a). La poesia - in quanto mezzo trascendentale - ha un rumore ed uno “strepitio” di fondo, permette di rimarcare l’inautenticità del reale. Sfida il tentativo di trovare e percorrere una strada d’analisi compiuta. Per poter intendere il suo senso occorre indagarne tutti gli elementi compositivi: strato dopo strato, velo dopo velo, segmento per segmento; le parole nelle poesie si scindono e si sdoppiano, pronte ad assumere sembianze difformi nella radice comune dell’*oltre*, che danno luogo al senso del significante oltre che del significato. La specificità poetica è connaturata da tutta la dimensione del significato, che non scompare mai neppure all’interno di liriche metasemantiche (Maraini, 2019) e attraverso gli elementi strutturali della sintassi il nostro spontaneo desiderio sarebbe quello di parafrasarla.

Secondo Giusti e Tonelli (Di Stefano, 2022) la dimensione immaginativa strettamente collegata con il suo significato non è altresì sufficiente a comprendere il senso vitale per cui ancora oggi si legge o si fa poesia e ciò sottace al motivo dell’intelligenza della narrazione. La poesia costituisce una delle forme della narrazione, ma possiede in più delle dimensioni fisiche del linguaggio che richiamano l’uso della scrittura delle parole nello spazio bianco della pagina di cui la versificazione, il procedere semplicemente a capo e l’alternanza dei suoni divengono elementi preminenti della dimensione fisica del linguaggio poetico. La poesia, in quanto efficace dispositivo didattico, impiega diverse strategie di spazializzazione; è in grado di spostare, a livello preconsciouso, la nostra capacità di collocazione temporale avvalendosi della propriocezione applicata nel mondo narrato: a tal riguardo, si vedano le cantiche dell’Inferno e del Purgatorio dantesco poiché rimandano ad un’esperienza di senso compiuto, permettendo ai lettori/studenti di immedesimarsi e introdursi facilmente all’interno della circostanza narrativa descritta, potendosi misurare con essa. Dante cammina nello spazio e intesse dialoghi con i personaggi; tuttavia, a rendere il Paradiso così intricato e geometrico è la differente prospettiva di veduta oltre alla matrice dottrinale di impostazione antropologica – teologica. La poesia, inoltre, data la sua cornice estetica, permette di lavorare sulla ripetizione della memoria a breve termine: la rima è tale se vi intercorre una certa distanza dall’elemento che la precede. Nella comunicazione quotidiana o nella lettura di un romanzo, se ci si imbatte in qualcosa di non facile comprensione, si è soliti procedere oltre, assorbendo ciò che è stato letto con dei vuoti di significato che svolgono una funzione “economica” e riempitiva. La poesia aggiungendo l’elemento della memoria a breve termine, che si manifesta solitamente attraverso le ripetizioni, acuisce la fatica della lettura primario strumento di democrazia cognitiva a disposizione, il cui conseguente rallentamento è fattore emblematico della poeticità stessa, poiché richiede di fatto un atto di rinvio della comprensione.

Si accetti la poesia a partire dalla sua dimensione fisica arrivando o forse mai alla sua totale penetrazione. L'intelligenza della poesia consiste nel suo sforzo cognitivo, nel suo richiedere e dare fiducia. Jean-Marie Schaeffer (Giusti S., 2020b) asserisce che la specificità della poesia e *latu sensu* della letteratura consiste nel suo "sovrainvestimento attenzionale." La poesia, in quanto tale, richiede uno sforzo ed un sovraccarico cognitivo inconsueto rispetto alla prassi quotidiana; il fine ultimo, ottenuto da tale sforzo, risiede nell'autenticità della comunicazione che somiglia per certi aspetti alla fase primaria di lallazione dei bambini. Permette, quindi, di indagare su di noi, di parlare del nostro mondo e delle nostre condizioni esperienziali; rendendo la nostra ordinarietà altra e straordinaria - in una fase storica come quella pandemica e post-pandemica in cui la comunicazione è avvenuta schermata e a distanza - il dire poetico rimane antidoto vitale alla cultura narcotizzata delle vicende del mondo.

Tra i vari personaggi del mondo dello spettacolo, negli ultimi anni, si è distinto per il suo modo tanto inconsueto quanto funzionale di parlare di tematiche tanto attuali quanto ostiche, il cantautore Lorenzo Baglioni, che diletta tra versi e rime, scandaglia e analizza nei suoi componimenti problematiche quali l' Alzheimer o i DSA o tematiche generazionali quali il nostalgico confronto tra passato e presente, proiettando l'uditore in un melodico, significativo oltre destinato a permanere.